



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA  
**ISTITUTO COMPrensIVO DI ARGELATO**

40050 ARGELATO (BO) - VIA I MAGGIO 8 - Tel. +39 0516630611 - FAX 0516633468  
C.M. boic833002 - C.F. 91200110376 - MAIL [boic833002@istruzione.it](mailto:boic833002@istruzione.it) - PEC [boic833002@pec.istruzione.it](mailto:boic833002@pec.istruzione.it)



**PASSAMANO PER SAN LUCA**

**Alumni classi 1°A e 1°D anno scolastico 2019-2020**

## LE PORTE - I PORTICI - GLI SPORTI

Il lavoro che presentiamo è stato realizzato dagli alunni delle classi 1°A e 1°D della scuola secondaria di primo grado N.Green di Angelato.

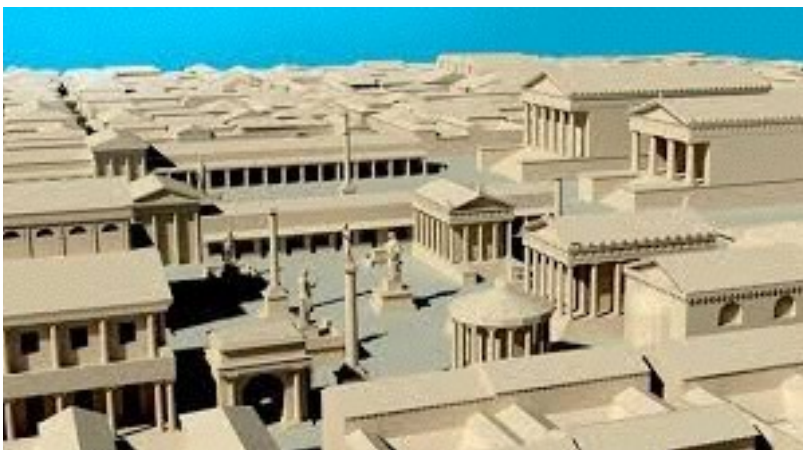
Gli alunni hanno realizzato le loro ricerche lavorando in piccolo gruppo, è seguito un lavoro di correzione e riordino con l'aiuto della prof.ssa Benfenati Daniela.

Gli alunni hanno effettuato una visita guidata nel centro di Bologna ed hanno potuto constatare di persona le costruzioni che poi sono state trattate nel lavoro in classe.

Gli alunni hanno compiuto anche ricerche parallele approfondendo altri aspetti della città di Bologna.

In classe l'insegnante ha letto alcune parti tratte dallo scritto "La XIII porta" del prof. Dondarini e anche questo ha contribuito a dare informazioni sulla cinta delle mura che circondava il centro della città.

## LA STORIA DI BOLOGNA



La zona di Bologna è stata abitata fin dal IX secolo A.C. come risulta dagli scavi effettuati a partire da metà Ottocento nella vicina Villanova, frazione di Castenaso.

L'insediamento da questo periodo e fino al VI secolo A.C. appartiene alla fase indicata

come "villanoviana" ed è sparsa in vari nuclei situati tra il fiume Idice e il fiume Reno. Già dal VII-VI secolo A.C. abbiamo testimonianze della civiltà Etrusca.

Le abitazioni divennero più simili a quelle ritrovate a Marzabotto e in Etruria.

## IL CARDO E IL DECUMANO

Nel 189 A.C con famiglie e averi arrivarono tremila coloni latini, alleati di Roma, guidati da 3 senatori.

Fondarono Bononia città federata con l'Urbe.

Probabilmente percorsero la via consolare Flaminia fino a Rimini, poi piste e tratturi fra boschi e paludi, da Rimini verso Piacenza, capisaldi romani sul confine.

Bononia divenne un nodo strategico da presidiare sui valichi dell'Appennino.

Occorse costruire strade e dare terre ai coloni, campi e barriere di difesa. Il genio organizzativo di Roma pianificò il territorio ( 400 km ) creò una maglia quadrata reticolare di cardo e decumani ( centurie ) di 720 metri per 720 metri ciascuna. A questa afferirono, canali, acquedotti, fognature e confini di proprietà dei terreni. La città romana prese il posto dell'antico abitato etrusco e impostata secondo uno schema regolare basato su due strade principali: il Cardo Massimo che andava da nord a sud (Via Galliera - Via Val D'Aposa ) e il Decumano Massimo, Via Rizzoli - Via Ugo Bassi, diretto da ovest a est ; una serie di altri cardo e decumani minori formavano un reticolato di strade. Traccia del foro si trova nel decumano sotto via Rizzoli.

Tra i sette cardo e i nove decumani si innesta, inclinata, la via Emilia. Bologna è una città definita bi-centrica radiale.



### LA BASILICA DI SAN PETRONIO

La basilica di San Petronio è la più grande chiesa di Bologna; domina l'antistante Piazza Maggiore, è una delle chiese più basse d'Europa ed è incompleta.

Le sue imponenti dimensioni la rendono la quarta chiesa più grande d'Italia.

Con il suo volume di 250.000 mq è

la chiesa gotica più grande del mondo.

La facciata incompiuta di San Petronio è divisa in 2 facce orizzontali: la parte inferiore ha specchiature in marmo eseguite tra il 1300 e gli inizi del 1500; la parte superiore è realizzata

con materiale laterizio a vista del profilo sfaccettato che avrebbe dovuto consentire l'ancoraggio del rivestimento decorativo.

Il basamento è tardo gotico, disegnato da Antonio di Vincenzo e ha inseriti dei rilievi polilobati che raffigurano i Santi.

Per la costruzione sono stati usati pietra bianca e marmo rosso di Verona.

Domenico Rino da Varignano utilizzò lo stile tosco-fiorentino; si accede alla basilica dai tre portali, quello centrale è opera dello scultore Jacopo Della Quercia

## LA MERIDIANA DI BOLOGNA



Nel 1388 il senato di Bologna ordinò di costruire una nuova grande chiesa dedicata al patrono della città, San Petronio.

La sua costruzione iniziò nel 1390, su progetto di Antonio di Vincenzo e terminò nel 1659.

Nel 1566 venne chiamato a Bologna per l'insegnamento di matematica e astronomia Egnazio Danti, il quale, appena giunto a Bologna realizzò una meridiana all'interno di San Petronio.

Neanche un secolo dopo, a causa dei lavori di ampliamento della basilica, si progettò di demolire il muro della navata di sinistra, perciò la meridiana sarebbe andata distrutta; la fabbriceria di San Petronio decise di affidare un progetto per la costruzione di un'altra meridiana a Cassini. Egli decise di sfruttare la Colonna della navata gotica, propose di aumentare di un terzo l'altezza dello gnomone di Danti e di renderlo di due volte e mezzo più lungo.

Le navate della basilica erano state costruite volutamente in modo di affacciarsi sulla Piazza comunale, non prestarono un orientamento nord-

sud, l'ostacolo maggiore quindi era quello di riuscire a evitare che i raggi venissero ostacolati dalle colonne.

Cassini ritornò a Bologna con il figlio Jacques per verificare la linea della meridiana

Ibrahim Anesa, Fournel Marcello Pier, Poggi Lara, Cianciulli Francesco

## **LE 4 CROCI DI BOLOGNA**

La tradizione, o meglio la leggenda, vuole che Ambrogio, vescovo di Milano su suggerimento del vescovo di Bologna Petronio, che solo più tardi sarà assunto come patrono della città; decidesse di aggiungere un'ulteriore difesa a quella fornita delle mura di Selenite, facendo collocare così all'esterno di dette mura le 4 Croci, dedicate rispettivamente ai Santi, alle Vergini, agli Apostoli, agli Evangelisti ed ai Martiri. La scelta non è casuale, poiché rispecchia in tre casi l'analoga dedizione di chiese che il Vescovo fece erigere attorno a Milano.

Nel 387 d.C. il Vescovo Ambrogio scende a Bologna e trova una città fortificata da mura di Selenite, al cui interno sopravvivevano, stremati, i cittadini superstiti; all'esterno stentavano a vivere molti miserabili, in un immenso campo di macerie.

Se si percorrono le navate laterali della Basilica di San Petronio, in Piazza Maggiore si potranno trovare ai quattro angoli altrettante croci sorrette da una colonna. Il 25 settembre 1798 le 4 croci, che da una centinaia di anni identificano un simbolico confine spirituale della città, vengono collocate all'interno di San Pietro.

Quelle di Porta Castellana e di Porta Procula sono sistemate sul lato destro della basilica, quelle di Porta Ravegnana e di Via Castiglione sul lato sinistro. Precedentemente ognuna delle croci era collocata su un tempietto. Le quattro croci, originariamente collocate appena fuori delle quattro porte che si aprivano in corrispondenza dei punti cardinali, nella più antica cerchia delle mura di Bologna, sono oggi all'interno della navata di San Petronio: ad ovest le croci dei Martiri e dei Santi ad est quelle degli Apostoli e delle Vergini.

## CROCE DEI SANTI, DI PORTA PROCULA O DI SAN MARTINO:

Realizzate in marmo, le due braccia sono di lunghezza quasi uguale e ricordano i modelli di croci metalliche di ispirazione longobarda. Sul retro la croce è interamente decorata da motivi vegetali intrecciati.

## CROCE DELLE VERGINI, DI PORTA CASTIGLIONE, DI SAN DAMIANO O DEI CASUALI:

L'attuale croce è un rifacimento del 1300, realizzato per sostituire l'esemplare precedente andato in rovina. E' realizzata in marmo, a forma di croce latina con bracci leggermente espansi, ed è ornata su entrambi i lati a bassissimo rilievo con i motivi geometrico-vegetali o zoomorfi.

## CROCE DEGLI APOSTOLI E DEGLI EVANGELISTI O DI PORTA RAVEGNANA:

E' l'unica databile con esattezza, poiché si tratta di un rifacimento del 1159 scolpito a basso rilievo da Pietro e Alberico, he hanno firmato l'opera con i loro nomi e la data, in un'iscrizione che corre tutto intorno alla croce e contiene un'invocazione di pace e un ricordo della Vergine. Realizzata in marmo di Carrara.

## CROCE DEI MARTIRI, DI PORTA CASTELLO O DEI SANTI FABIANO E SEBASTIANO:

La croce è scolpita in marmo e, sia sul fronte che sul retro, presenta decorazioni aniconiche con motivi geometrici e intrecci di vimini e acanto. Un agnello mistico è raffigurato all'incrocio dei bracci, entro un medaglione.



## LE CHIESE



Oltre alla meravigliosa basilica di San Petronio a Bologna si trovano altre chiese importanti come le famose Sette Chiese di Piazza Santo Stefano.

La cattedrale cittadina è dedicata a San Pietro e si trova in via Indipendenza, fu costruita sulle rovine di un antico edificio

paleocristiano.

Sul Colle della Guardia, si trova il santuario della Madonna di San Luca raggiungibile per una lunghissima via porticata .

## IL CANALE NAVILE



Il canale Navile è un canale originato dalle acque del canale Cavaticcio derivato dal canale Reno.

Partendo dalla ex zona portuale di Bologna, tra Porta delle Lame e Porta Galliera, si dirige verso nord immettendosi dopo circa trentasei chilometri nel fiume Reno.

Dove il suo nome alla funzione di canale navigabile, che svolse dal XV secolo fino ai primi anni del XX

secolo.

Lungo il percorso fu realizzato un sistema di chiuse, tuttora esistenti, anche se non più in funzione, per permettere la navigazione.

Le barche erano trainate dai cavalli che procedevano su due sentieri realizzati sugli argini.

Il canale oggi esce coperto dal perimetro dei viali di circonvallazione, detto Bova, subito dopo riceve a destra le acque unite del canale del Moline e dell'Aposa.

La navigazione avveniva sfruttando le aree vallive ad oriente del Reno che permettevano di raggiungere il territorio ferrarese ed il Po di Primaro . Queste aree vallive erano alimentate dalle acque del Reno e dalle acque del Savena .

Nel XI secolo era già in opera un canale per la navigazione che iniziava dove oggi c'è il Sostegno della Bova.

Questo primo canale realizzato senza sostegni, era di difficile manutenzione e costrinse a spostare il porto tra il XII e XIII secolo a Galliera, ma anche questo canale ebbe problemi di manutenzione e i suoi interramenti e impaludamenti decretarono l'abbandono nel XIV secolo.



Nel 1221 fu scavato un nuovo canale per la navigazione.  
Questo canale ricalcava l'attuale tracciato del Navile.  
Nel 1491, sotto l'impulso di Giovanni II Bentivoglio, si iniziarono dei lavori per portare il porto del canale da Corticella ai pressi di Porta Galliera.  
L'inaugurazione avvenne il 10 gennaio 1494, ma i soliti problemi di interrimento e di manutenzione compromisero l'agibilità del nuovo porto dentro le mura della città e, soprattutto, l'incarico di progettare i nuovi sostegni necessari e di adeguare i vecchi fu affidato a Jacopo Barozzi detto il Vignola, nel 1550 il nuovo porto di Bologna ed il nuovo del canale Navile erano finalmente attivi e lo rimasero, a testimonianza del buon lavoro di Barozzi, fino al 1939, anche se la chiusura del porto era già prevista nel piano regolatore nel 1889.



Ibrahim Anesa, Fournel Marcello Pier, Poggi Lara, Cianciulli Francesco



## **FORTIFICAZIONI ARCAICHE**

Sono stati per primi gli etruschi a costruire delle mura a protezione della città.

Nella attuale piazza Azzarita, nel 1996, gli storici hanno rilevato l'esistenza, già nel VIII secolo a.C, di una palizzata ad andamento est-ovest, con galleria coperta e camminamento superiore.

La struttura difensiva era probabilmente fornita di torrioni costruiti in legno ed era circondata da tre fossati.

Le mura a difesa della città arrivate fino a noi oggi sono tre.

## LA CERCHIA DI SELENITE



### IL PRIMO GIRO DI MURA

Le mura più antiche di cui oggi rimangono resti ancora visibili sono quelle della mura di selenite.

La loro costruzione venne realizzata con grandi blocchi di selenite ricavati da antichi edifici alla fine del V secolo. La selenite è un minerale gessoso molto comune sulle colline bolognesi e nella zona della vena del "gesso romagnolo". Questo giro di mura, alte probabilmente tra i sette e gli otto metri e spesse circa due, formava una sorta di quadrilatero; solo due porte collegavano la città: una in corrispondenza delle via Emilia, Porta Ravennana, per il collegamento con Ravenna; l'altra porta Stiera in direzione di Modena. In seguito furono costruite le porte di San Cassiano e San Procolo. Resti delle mura di Selenite sono ancora oggi visibili nel palazzo Fava, sede del museo Medievale di Bologna.

Bologna era forse l'unica città romana dotata di mura e queste la salvarono dalle prime invasioni barbariche, ciò fa supporre la loro esistenza già nel 402 d.C.

La porzione della città protetta dalle mura aveva dimensioni molto più piccole delle attuali.



## LA FORMAZIONE DELLA CITTA'

La città fu divisa dai Bizantini in 12 settori, detti *Horae*, nome che deriva dalla necessità di sorvegliare la città di giorno e di notte.

Non è stato possibile dare una datazione precisa della costruzione:

- lo scopritore fu Angelo Finelli li datò all'inizio del V secolo
- Albano Sorbelli li attribuì ai Longobardi
- la storica Gina Fasoli ipotizzò che fossero stati realizzati da Teodorico
- l'architetto Franco Bergonzoni li retrodata alla tarda età imperiale
- Antonio Ivan Pini li attribuisce ai Bizantini
- altri li collocano nel periodo delle incursioni ungariche del X secolo
- recenti studi li assesterebbero alla fine del IV e inizio del V secolo.



## LA CERCHIA DEL MILLE

Nel 1116 la città di Bologna era già avvolta dalla cerchia Del Mille, era costituita da una cortina muraria fatta a sacco cioè con due pareti esterne di mattoni al cui interno era presente un conglomerato di ciottoli fissati con calce; aveva 16 porte, i serragli, sormontati da una torre ancora visibile, i Torresotti, rispettivamente di:

- Via San Vitale
- Via Piella
- Via Porta nuova
- Via Castiglione

L' espansione della città e la nascita di nuovi borghi esterni alle mura fecero nascere l' esigenza di costruire una nuova cerchia muraria. Questa seconda cinta era lunga circa 3,5 km e di forma poligonale

## **SERRAGLIO**

Un'opera di fortificazione già esistente nel XII secolo. Il serraglio consisteva in un'alta cortina merlata, era costituita di ciottoli di origine morenica, legati con calce spenta. Questa tipologia di frontiera fortificata è del tutto unica per il suo tempo.

## **LA CIRCLA O CRESTA**

L'ultima cerchia, di forma poligonale e' detta cresta o circla, corrispondeva agli attuali viali di circonvallazione, racchiudendo quasi interamente la Cerchia del Mille. La sua costruzione risale all' inizio del XIII secolo, quando la città cominciò ad organizzarsi in quartieri annettendo i borghi esterni. Inizialmente era progettata come palizzata nel 1226 e in pietra nel 1390, eseguita secondo l'antica tecnica della muratura a sacco. Architettura visibile nei tratti di mura ancora in piedi, nonché nelle porte superstiti .

La terza cinta si estendeva per 7,6 km con 12 porte munite di ponte levatoio per scavalcare il fossato esterno, mentre verso l' interno ad esse era addossato un terrapieno, ancora in parte visibile. In alcuni punti si estendeva per oltre settanta metri verso il centro della città.

Lambertini Arianna, Lodovisi Matteo, Laurino Emily, Prieto Tua Raquel Noemi.

## BOLOGNA - PALAZZO RE ENZO



## LE PORTE

### Porta San Felice

Sorge nel punto in cui via San Felice prende il nome di via Aurelio Saffi. Fu costruita nel XIII secolo in laterizio e nel 1334 fu dotata di una rocca e di un unico ponte levatoio. Da porta S. Felice transitarono diversi eserciti in marcia, pronti per le battaglie. Attraverso questa porta si prendeva la strada per andare a Modena. Da porta San Felice fu fatto entrare il prigioniero Re Enzo, figlio di Federico II di Svevia, che fu prigioniero nel Palatium Novum (che poi diventerà palazzo Re Enzo) nel quale restò a vita finché morì. Durante la battaglia nel 1325 nel quale i modenesi ebbero la meglio sui bolognesi nella battaglia di Zappolino, l'esercito modenese rubò il secchio di un pozzo in segno di scherno nei confronti dei bolognesi (la vicenda fu poi ricordata come la secchia rapita dal poeta Alessandro Tassoni). Nel 1506, la porta, ebbe una

ristrutturazione e tre anni dopo, nel 1509 fu dotata di un avancorpo a protezione del ponte. Nel 1805 venne a Bologna Napoleone e diede ordine di ristrutturare ampiamente e gli venne dato il nome di porta Napoleone. Subì un ulteriore restauro nel 1840 e nel 1903 venne isolata dalle mura. Porta San Felice ebbe un ultimo restauro tra il 2007 e il 2009 nel quale riprese la sua bellezza rustica e antica.

Porta San Felice è stata associata al segno dell'Ariete.

### **Porta Sant'Isaia**

La porta di Sant'Isaia si trova all'incrocio tra i Viali di Circonvallazione, l'omonima via e l'inizio di via Andrea Costa. Rispetto alle altre porte ha avuto un'esistenza breve: fu infatti costruita nel 1568 per consolidare il varco principale sul lungo lato occidentale delle mura, dopo che la porta del Pratello, edificata nel XIII secolo, era stata chiusa nel 1445 in seguito ai disordini connessi all'uccisione di Annibale I Bentivoglio. Si apriva sull'importante arteria che portava alla Certosa e alla strada Porrettana verso Pistoia. Fu demolita nel 1903, anche a seguito di un recente e rovinoso crollo di un suo cornicione.

Porta Sant'Isaia è stata associata al segno del Toro.

### **Porta Saragozza**

Fu edificata nel XIII secolo e nel 1334 fu dotata di un ponte levatoio. Fu considerata per molto tempo un varco secondario per l'entrata verso la città. L'aspetto che ha tutt'oggi è dovuto ad una radicale costruzione svolta tra il 1857 e il 1859 e guidata dall'architetto Enrico Brunetti, il quale affidò la costruzione all'architetto Giuseppe Mengoni, che la cambiò edificandoci torrioni cilindrici ai lati, uniti da un cassero centrale. Come ultimo restauro fu fatta una revisione tra il 2007 e il 2009, anni nel quale è stata riportata agli antichi splendori.

Porta Saragozza è stata abbinata al segno dei Gemelli.

### **Porta San Mamolo**

Porta San Mamolo sorgeva all'incrocio fra l'omonima via e viali di circonvallazione. Era la porta che collegava Bologna ai suoi colli sud. Innalzata nel XII secolo e più volte ristrutturata, nel 1334 fu dotata di



un ponte levatoio sul fossato esterno. Nel 1417 venne eretto un nuovo cassero, simile a quello di Porta Castiglione. Nel 1850 l'intera struttura fu restaurata, ma ciò non bastò a fermarne la demolizione mezzo secolo dopo, quando l'amministrazione cittadina approvò un piano di sviluppo urbanistico che prevedeva la distruzione della cinta muraria medievale.

Porta San Mamolo è stata associata al segno del Cancro.

### **Porta Castiglione**

Porta Castiglione sorge all'incrocio tra Via Castiglione e i viali di circonvallazione. Fu costruita nel 1250, è interamente realizzata in laterizio. Assieme alla porta entrava in città il canale di Savena, venne disattivata e poi riaperta alcune volte nel corso dei secoli; fu poi rimaneggiata fra il 1378 e il 1403.

Porta Castiglione è stata abbinata al segno del Leone.

### **Porta Santo Stefano**

Porta Santo Stefano è considerata "la porta per la toscana" perchè si affaccia su via Toscana (anche via Augusto Murri). Fu costruita nel XIII secolo e nei due secoli successivi fu restaurata più e più volte; fu gravemente danneggiata nel 1512 con conseguenza la distruzione, ma l'anno seguente fu restaurata e di nuovo munita di cassero. Fu sostituita tra il 1840 e il 1843 con la barriera gregoriana, una costruzione formata da due edifici tenuti insieme da una cancellata. La barriera gregoriana fu costruita da Filippo Antolini per ordine de Papa Gregorio XVI. Da porta Santo Stefano iniziarono floridi commerci con Firenze. La porta fu chiusa da due grandi pilastri e da una grande cancellata di ferro (ancora esistenti e posti all'ingresso dei giardini Margherita dalla parte di Porta Castiglione). L'ultimo ad avere un ingresso a porta S. Stefano fu Vittorio Emanuele II.

Nel 1902 quando le mura furono abbattute, ebbe diversi usi: bagni pubblici, sede dei vigili, sede del comitato di Bologna storica e Bologna Atlantide: dal 1972 al 2015 fu sede di un'associazione culturale che comprendeva persone di vario genere.

A Porta S. Stefano è stato attribuito il segno della Vergine.

## **Porta Maggiore**

Appartiene alle porte delle mura Aureliane di Roma. Si trova nel punto in cui convergevano otto degli undici acquedotti che portavano l'acqua alla città, nella zona vicina al vecchio tempio dedicato nel 477 a.C. alla Dea Speranza. Assolutamente da non confondere col tempio edificato più di recente (nel 260 d.C. nell'era del Foro Olitorio) a cui è stato dato lo stesso nome. Veniva chiamata Ad Spem Veterem (alla speranza del vecchio). Tutta l'area nelle vicinanze è ricca di reperti antichi: monumenti funebri, colombari, ipogei e una "basilica sotterranea".

Porta Maggiore fu associata al segno della Bilancia.

## **Porta San Vitale**

Porta San Vitale sorge alla fine di via San Vitale all'incrocio con via Massarenti. Costruita nel 1286, è realizzata in laterizio. Fin dalle origini ebbe una particolare rilevanza poiché sorgeva sull'asse viario per Ravenna. Originariamente era sormontata da un torrione, demolito nel XVI secolo, e comprendeva gli alloggi per il capitano e per le guardie.

Nel 1354 fu costruito un ponte levatoio (demolito alla fine del settecento), prese le attuali dimensioni con i lavori del 1950 al 1952, quando venne tolto il rivellino e l'avancorpo esterno. Al pari delle altre porte cittadine, porta San Vitale è stata oggetto di importanti lavori di restauro fra il 2007 e il 2009.

Dopo ripetute ristrutturazioni effettuate nel XVI secolo, la porta fu disattivata per motivi di sicurezza in due occasioni: nel 1447 e nel 1512.

Da oltre tre secoli Porta San Vitale è caratterizzata dalla vicinanza del complesso del Policlinico Sant'Orsola.

Porta San Vitale fu abbinato il segno dello Scorpione.

## **Porta S. Donato**

Porta S. Donato sorge sull'antica via omonima (fu poi rinominata Via Zamboni) che collega Bologna con il contado bolognese di Nord-Est (in direzione di Dugliolo, al Castello di Minerbio e alla torre di S. Stefano a Molinella). Edificata nel XII secolo e realizzata in laterizio. Accanto furono edificati gli alloggi delle guardie. Nel 1354 venne costruito un ponte levatoio che permetteva il passaggio sia ai pedoni che ai carri. Riaperta e chiusa molteplici volte tra il 1952 e il 1954, venne abbattuto più di un metro delle mura per consentire un migliore flusso dei veicoli, sia

dai viali, sia da via S. Donato. Al pari con le altre porte, fu oggetto di lavori di restauro eseguiti tra il 2007 e il 2009.

A Porta San Donato fu attribuito il segno del Sagittario.

### **Porta Mascarella**

Deve il nome all'omonimo borgo, a sua volta chiamato così dal termine duecentesco "mascarella", con il quale si indicava a Bologna la frode nei contratti. Il termine è citato nello Statuto della Compagnia dei Macellari, che ne fa divieto. A quel tempo il mercato del bestiame si svolgeva nei pressi del Borgo, ovvero alla Montagnola, ed è presumibile che i casi di frode fossero tali da giustificare il nome.

È stata costruita nel 1300 sulla via che conduceva a Malalbergo e di lì a Ferrara. Realizzata in laterizio, è la porta che conserva meglio il suo aspetto originario.

Più volte chiusa e poi riattivata, nel 1354 venne dotata di un ponte levatoio. La porta venne poi presumibilmente chiusa, poiché nel 1381 agli abitanti della zona fu concesso di riaprirla e di fortificarla a loro spese. Nel 1511 fu costruito il tetto, eliminando così il terrazzo che la sovrastava. Nel corso dei secoli ha subito diversi rimaneggiamenti, mantenendo comunque intatta la struttura principale. Così come le altre porte cittadine, porta Mascarella è stata oggetto di importanti lavori di restauro fra il 2007 e il 2009.

Il segno zodiacale abbinato a Porta Mascarella è quello del Capricorno.

### **Porta Galliera**

Porta Galliera sorge all'estremità nord del centro storico di Bologna, alla fine dell'attuale via dell'Indipendenza, vicino alla Stazione Centrale, sull'antica via che conduceva a Galliera (e al suo avamposto difensivo verso il ferrarese). È stata edificata per la prima volta intorno al 1200.

Poco più ad est della porta, di fronte alle gradinate del Pincio della Montagnola, il Cardinale Bertrando del Poggetto nel 1330 fece erigere la rocca di porta Galliera, destinata ad accogliere Papa Giovanni XXII, ma distrutta nel 1334 dalla popolazione bolognese ribellatasi allo Stato Papale. Per quattro volte la fortezza venne ricostruita dalle autorità ecclesiastiche nel corso dei secoli e per altrettante volte distrutta dai cittadini. Oggi non restano che dei ruderi emersi a seguito degli scavi. Nel

1494, con il passaggio del bucintoro di Giovanni II Bentivoglio, venne inaugurato il canale e il nuovo porto all'interno della Porta.

La porta fu testimone dell'evento finale dell'insurrezione dell'8 agosto 1848: attraverso di essa, ultima porta rimasta aperta dopo che tutte le altre erano state prese e chiuse dai cittadini, i soldati austriaci fuggirono lasciando la città. Una lapide posta all'interno del fornice ricorda i bolognesi caduti in quella circostanza.

Il primo edificio della Porta venne eretto nel XIII secolo, quando fu innalzata la prima cinta progettata, però, come palizzata in legno. La costruzione in pietra venne edificata negli stessi anni della rocca e, allo stesso modo della fortezza papale, anche la porta subì la medesima sorte: abbattuta e riedificata varie volte, venne ricostruita con le attuali fattezze fra il 1660 e il 1663. Porta Galliera, così come le altre Porte della terza cinta, è stata oggetto di importanti lavori di restauro fra il 2007 e il 2009.

Porta Galliera fu abbattuta cinque volte e riedificata definitivamente tra il 1661 e il 1663 e il segno alla quale è stata abbinata è quello dell'Acquario.



## **Porta delle Lame**

Sorge alla fine di via Lame, nel punto in cui la strada cambia nome e diventa Via Zanardi.

Quando fu costruita aveva un cassero coperto e nel 1334 ebbe in dotazione due ponti levatoi: uno per i pedoni e uno per i carri. Il cassero medievale fu abbattuto e tra il 1674 e il 1677 fu ricostruito, l'attuale edificio è in stile barocco.

Il 7 Novembre del 1944 i Partigiani bolognesi ebbero una lunga e dura battaglia contro l'esercito tedesco, sul quale riportarono una vittoria. La battaglia di Porta Lame è considerata la più importante battaglia tra i nazifascisti e i partigiani all'interno della città durante la Seconda Guerra Mondiale.

Porta Lame fu in seguito riportata alla situazione originale e fu arricchita di due statue di bronzo all'esterno che stanno a ricordare il partigiano e la partigiana, le statue sono state realizzate fondendo il bronzo con cui era fatta la statua "Mussolini a cavallo" posta dentro allo stadio, che a sua volta era stata realizzata con il bronzo dei cannoni che i bolognesi presero agli austriaci durante la battaglia dell'8 Agosto 1848

Porta Lame è la porta alla quale è stato associato il segno dei Pesci.

## **IL RESTAURO DELLE PORTE**

Furono svolti diversi lavori di restauro alle porte fra il 2007 e il 2009, questi furono i primi interventi di restauro scientifico. Le analisi effettuate hanno testimoniato sei diversi periodi di ristrutturazione; si è certi che la fase di edificazione sia stata una fase di tutte le porte nel XIII secolo (eccetto quella di S. Stefano, ricostruita nel XIX secolo). Il restauro di ciascuna porta ha reso possibile identificare le fasi di ristrutturazione: sono state trovate tracce di avancorpi edificati nel XIV secolo, oppure tracce di intonaco giallo nei torrioni e rosato nei corpi, applicati tra il XV e il XVI secolo, o come le porzioni di muratura costruite affianco alle porte, in funzione di sostegno durante la demolizione. Il restauro ha avuto come muratori 35 operai e il lavoro di restauro è stato eseguito a tutte le porte in quattro fasi diverse: consolidamenti, pulitura, reintegrazioni e i protettivi. Le zone dove il degrado era notevole, erano le parti in arenaria, i metodi adottati furono l'imbibizione con silicato di etile e l'iniezione di resine acriliche.

## I torresotti



Con il termine torresotto o serraglio si indicano le diciotto porte appartenenti alla seconda cerchia muraria, detta anche Cerchia dei Mille, costruita intorno all'anno 1000 (1176-1192).

Oggi ne restano solo quattro. Ad ogni torresotto apparteneva una propria porta composta da due ante di legno che la sera venivano chiuse per impedire l'ingresso in città.

Il Serraglio di strada Maggiore fu demolito nel 1256

La Pusterla del Borgo di San Petronio detta anche Pusterla di San Petronio Vecchio o Pusterla della Paia. Fu demolita nel XIII secolo.

Il Serraglio di strada Santo Stefano, detto anche serraglio di Santo Stefano, fu demolito nel 1256 e a ricordarlo è stata posta una targa al civico 38 dell'omonima via.

Il Serraglio o Pusterla di Val d'Aposa, detto (forse) anche porta Mariani; si apriva sull'odierna via Tagliapietre e fu demolito nel 1570.

La Pusterla di Sant' Agnese fu demolita nel 1488 e a sua memoria vi è una targa in via Bocca di Lupo, nelle vicinanze del punto in cui la porta si apriva.

Il Serraglio del Borgo di Saragozza, detto anche Serraglio di Saragozza. Se ne parla in notizie risalenti al XII sec. e fu demolito nel XVI.

Il Serraglio di Barberia fu demolito nel 1257 ed è ricordato con una targa nella via omonima.

Il Serraglio di Porta Nova, detto anche voltone di San Francesco o anche serraglio del Pratello. E' ancora in parte visibile allo sbocco della via omonima su Piazza Malpighi.

Il Serraglio di Porta Stiera si apriva sulla odierna via S. felice e via Ugo Bassi. Secondo alcune fonti fu demolito nel XIV sec., secondo altre nel 1596.

La Pusterla del Borgo delle Casse, detta anche Pusterla dei Maggi, si apriva nei pressi della odierna via Maggia e fu demolita nel 1547, probabilmente è ad essa che si riferisce la targa situata in via Nazzario Sauro.

Il Serraglio del Poggiale, si apriva fra via Nazzario Sauro e via San Carlo; oggi ne restano alcune fotografie a testimonianza della demolizione avvenuta nel 1943 durante il bombardamento.

Il Serraglio del Borgo di Galliera, detto anche serraglio di Porta Galliera fu demolito nel 1256.

Il Serraglio di Porta Govese, detto anche voltone di Piella o torresotto di Piella, è visibile appunto tra via Piella e via Bertiera.

Il Serraglio di San Martino dell' Aposa, fu demolito nel 1456.

## **Le Edicole**

Le edicole sono colonne in mattoni o nicchie nei muri, spesso sotto i portici di Bologna che contengono immagini sacre.

Le origini delle edicole votive nascono nell'età pre-cristiana. Servivano a indicare la direzione ai viandanti, ma anche a invocare le benemerate anime dei defunti. Il termine deriva dal latino "Aedicula" diminutivo di "Aedes" (tempio) e dunque con il significato di "Tempietto". In origine si trattava di un tempio in miniatura, ma che ospitava la statua o la raffigurazione di una divinità. Esse sono collocate fuori dai templi (sacelli o cappelle) o dentro ai templi stessi per le divinità minori.

L'edicola vera e propria si sviluppa tuttavia in ambito greco-romano, riprendendo gli elementi essenziali dell'architettura, in particolare quelli della facciata, sintetizzati in un piccolo timpano a frontone sorretto da due colonne. Le edicole si possono definire anche tabernacoli. Essa può essere una struttura a se stante; oppure essere appoggiata ad una parete da cui sporge. In questo secondo caso la struttura architettonica dell'edicola può costituire l'inquadratura di una nicchia collocata nella parete. Le edicole di piccole dimensioni possono essere scolpite in un solo pezzo, invece che costruite con elementi separati.



Pasetto Ilaria, Campagnoli Miriam, Manfredini Giulia, Re Elisa, Brambilla Davide







## **I Portici di Bologna**

I portici di Bologna rappresentano un importante patrimonio architettonico e culturale per la città e ne sono il simbolo, assieme alle numerose torri. Non esiste al mondo un'altra città che abbia tanti portici quanti ne ha Bologna; tutti insieme i porticati misurano in lunghezza più di trentotto chilometri solo nel centro storico e raggiungono i cinquantatré chilometri considerando quelli fuori porta; per via della loro rilevanza artistico-culturale i portici di Bologna sono un bene culturale italiano candidato come patrimonio dell'umanità dell'Unesco.

### **Come sono nati i Portici**

La prima testimonianza di questo straordinario patrimonio architettonico risale al 1041. L'università di Bologna attirava in città moltissimi studenti e accademici, ma il forte incremento della popolazione era dovuto anche all'immigrazione dalle campagne vicine.

Ben presto si dovette far fronte ad una vera e propria emergenza abitativa e si avvertì la necessità di creare nuovi spazi commerciali e residenziali che portò i Bolognesi a trovare una soluzione ingegnosa per far fronte alle esigenze sorte nella città.

Nel 1288 il Comune di Bologna stabilì che tutte le case nuove dovessero essere costruite con il portico in muratura, mentre quelle già esistenti, che ne fossero prive, erano tenute ad aggiungerlo. Tuttavia nella città Felsinea sopravvivono oggi ben otto portici di legno.

## **I Portici Medievali**

Un esempio famosissimo di portico è quello di Casa Isolani, in Strada Maggiore.

Il portico è sorretto da altissime travi di legno e venne eretto intorno al 1250. Si tratta di uno dei pochi esempi superstiti delle costruzioni civili bolognesi del XIII secolo ed è in stile romano-gotico. Le travi sono in legno di quercia e sostengono lo sporto del terzo piano dell'edificio.

## **I Portici Rinascimentali**

Il Rinascimento lascia in Bologna vari esempi di architettura del tempo, come:

il portico laterale della Via Zamboni, il palazzo Bolognini-Isolani e le case Baccadelli in Piazza Santo Stefano, le arcate decorate con motivi floreali del Palazzo del Podestà e l'altissimo Portico dei Bastardini in Via D'Azeglio, così chiamato perché sotto le sue volte ebbe sede fino al 1797 l'orfanotrofio della città di Bologna.

## **Il Portico dei Portici**

Si tratta del portico più importante di Bologna costruito fuori dalla cerchia muraria ed il secondo per lunghezza dopo quello che porta al santuario di San Luca sul Colle della Guardia.

Misura circa 650 metri e consta di 167 archi, fu eretto tra il 1619 e il 1631 per ordine dei Carmelitani Scalzi il cui convento si affacciava alla Chiesa di Santa Maria Lacrimosa degli Alamanni.

I Portici, i simboli più importanti di Bologna assieme alle Torri, sono dei camminamenti coperti che uniscono strade, torri e palazzi; i portici non si vedono dall'alto, anche per questo il cantante bolognese Lucio Dalla ha pensato di scrivere una canzone che ha intitolato "Dark Bologna".

## L'angolo dei Cretini



L'angolo dei cretini si trova sotto il portico che fa angolo tra Piazza Re Enzo e via Rizzoli; gli sfaccendati bolognesi trascorrevano le loro giornate proprio in questo angolo fischiando e facendo schiamazzi. Il portico con le sue colonne crea una particolarità, quando parlavano nei pressi di una colonna, anche con tono di voce normale, si

potevano sentire le parole nella colonna adiacente e non sempre ciò che veniva detto avrebbe dovuto essere ascoltato da altri.

Analogo fenomeno lo si ha anche sotto il portico del Palazzo Re Enzo, si deve parlare rivolti all'angolo del colonnato e si può sentire ciò che viene detto nell'angolo diametralmente opposto.

Fava Simone, Battistini Fabio, Mazzoni Gabriel, Benassi Maya, Alpi Giulia, Rizzoli Luca, Shu Samuel

## GLI SPORTI MEDIOEVALI DI BOLOGNA



### DEFINIZIONE DAL DIZIONARIO:

Sporto - Sporgenza, soprattutto a sbalzo, di alcune parti architettoniche o strutturali rispetto ad altre.

### STORIA ED ARCHITETTURA:

La prima testimonianza che abbiamo a Bologna risale al 1041, come afferma la storica Francesca Bocchi.

Per far fronte all'aumento della popolazione dovuto all'arrivo degli studenti e dei dotti presso l'Università di Bologna (ma anche per l'immigrazione proveniente dal contado), furono ampliate le cubature delle case, sorrette da travi in legno. Questi ampliamenti si chiamano "sporti" e sono sorretti da saettoni, cioè grossi elementi lignei infissi diagonalmente nella muratura.

Gli sporti sono costituiti da travi in legno posizionate un po' più in alto rispetto al margine superiore dei negozi e arrivavano fino al tetto.

Essendo in legno era facile venissero distrutti dagli incendi, molto frequenti nelle città medievali.

Le autorità di molti Comuni si affrettarono quindi a imporre l'uso di pietra e mattoni o a intimare la demolizione degli sporti, che rendendo le strade ancora più strette favorivano la propagazione degli incendi.

A Bologna si assistette invece al fenomeno opposto, perché la città si trovava in un territorio pianeggiante e nel XIII secolo la larghezza delle strade non era ancora un problema.

Ci si accorse, anzi, che gli sporti erano molto utili per riparare i passanti dalle intemperie e recuperare spazio per i piani più alti, successivamente



si diffusero anche i portici.

Un esempio di sporti ancora esistente a Bologna, sono le Case Schiavina al Mercato di Mezzo.

Vernocchi Dea, Di Maio Agata, Alimi Jamel, Ristallo Davide, Chiari Mirco



## **L'università di Bologna**

L'università di Bologna è l'università più antica del mondo occidentale,



nacque intorno il 1088.

L'origine dello Studium si deve all'incontro di insigni studiosi di diritto, chiamati glossatori, incaricati di commentare gli antichi codici del diritto romano. I primi studi furono concentrati sul diritto. Dal XIV secolo si aggiunsero ai giuristi anche studiosi di logica, di medicina, di astronomia, di filosofia, di aritmetica, di retorica, di grammatica e poi teologia, greco ed ebraico. Le sette arti liberali erano suddivise in trivium e quadrivium. Nel XV secolo giunsero ad insegnare alcuni giuristi come Andrea Alciato, detentore della prima cattedra delle leggi. Nel XVI secolo vennero istituiti i primi insegnamenti di magia naturale, ovvero scienze. Nello stesso periodo l'università divenne un centro studi di algebra, con esponenti illustri come Gerolamo Cardano e Scipione del Ferro; mentre la medicina fece progressi enormi grazie a Gaspare Tagliacozzi, pioniere della chirurgia. Nel secolo XVIII, il papa Benedetto XIV favorì l'istituto di scienze, istituito nel 1711 per volontà di Luigi Ferdinando Marsili. Nel 1745 si aggiunse: meccanica, fisica, algebra, ottica, chimica e idrometria; tutto questo portò a Bologna matematici e astronomi come Domenico Guglielmi, Eustachio e Gabriele Manfredi e medici-chirurghi come Jacopo Bartolomeo Beccari e Pier Paolo Molinelli. Nel 1877 venne istituita la Scuola di Applicazione degli Ingegneri. La prima sede della scuola fu l'ex monastero di San Giovanni dei Celestini, vicino a Piazza Maggiore, successivamente soppresso. L'attuale sede della scuola di Ingegneria è stata inaugurata nel 1935. Nel 1888 si è celebrato l'ottavo centenario dello Studium con l'indizione del congresso nazionale ed internazionale degli studenti universali, organizzato da Giosuè Carducci, in occasione di tali celebrazioni a Bologna, per la prima volta in Italia, vennero conferite centoventi lauree honoris causa.

Guerra Andrea, Toceanu Carolina, Bacciglieri Matteo, Pasquali Mattia, Silitrenco Alina classe 1°D

Chadli Yousra, Benazzi Ylenia, Kassimi Yasmine, Gottardi Bianca, De Bretto Giada classe 1°A

## Bibliografia

Sono state consultate pagine di Wikipedia.

Prof. Dondarini "La tredicesima porta"

di Athos Vianelli "Le strade e i portici di Bologna" Newton e Compton Editori

<b>Il lavoro è stato realizzato dagli alunni e dalle alunne delle classi 1°A e 1°D</b>	<b>Anno scolastico 2019 - 2020</b>
Classe 1°A	Classe 1°D
Balint Eduard	Alimi Jamel Mario
Benazzi Ylenia	Alpi Giulia
Bubuiog Alessio	Bacciglieri Matteo
Chadli Yousra	Battistini Fabio
Cianciulli Francesco	Benassi Maya
De Bretto Giada	Brambilla Davide
Fournel Marcello Pier	Campagnoli Miriam
Gottardi Bianca	Chiari Mirco
Ibrahim Anesa	Di Maio Agata
Kassimi Yasmine	Fava Simone
Lambertini Arianna	Guerra Andrea
Laurino Emily	Manfredini Giulia
Lodovisi Matteo	Mazzoni Gabriel
Palladini Federico	Pasetto Ilaria
Paudice Giovanni	Pasquali Mattia
Piazzolla Mattia	Re Elisa
Poggi Lara	Ristallo Davide
Prieto Tua Raquel Noemi	Rizzoli Luca
Radu Giulia	Shu Samuel
Ruscigno Giulio	Silitrenco Alina
Sing Aishvir	Toceanu Nicole Carolina
Siud Rayen	Vernocchi Dea

Prof.ssa Daniela Benfenati